

# Giustini Adele

*Adelina 'egliu guardaboschi*



a cura di Massimo Basilici e Andrea Iadeluca

edizioni **LO**



## Introduzione

Nella fase di raccolta dei materiali documentali e delle informazioni utili alla composizione del libro *Botteghe e negozi a Pereto (L'Aquila): Anni 1900-1975*, ho trovato delle informazioni sulle sarte di Pereto ed in particolare su Giustini Adele, conosciuta con il soprannome di *Adelina 'egliu guardaboschi*. Pochi la ricordano in Pereto, anche quelli nati negli anni Sessanta, ne hanno un'immagine un po' offuscata. Poiché la stessa aveva svolto l'attività di sarta in casa, l'ho inserita nel libro sopra citato. Però, da alcuni racconti ho notato che l'esistenza di questa persona era stata interessante. Nella fase di ricerca ho avuto contatti con Andrea Iadeluca che era a conoscenza di informazioni di *Adelina*.

Massimo Basilici

Ho subito condiviso l'idea di Massimo Basilici di realizzare una pubblicazione per approfondire la conoscenza di Adelina. La memoria si è immediatamente attivata richiamando e rielaborando circostanze avvenute per un periodo di oltre venti anni. Dalla nascita ho abitato sotto la casa di Adelina e, quindi, ho avuto modo di frequentarla sin dall'infanzia. Avevo i miei ricordi adolescenziali e non solo, cui avrei fatto ricorso piacevolmente, poiché mi avrebbero permesso di rivivere quegli anni che mi videro crescere, anche a fianco di *Adelina 'egliu guardaboschi*. In qualche parte conservavo alcune cartoline illustrate, cartoline postali, buste con gli indirizzi, ma prive di qualsiasi contenuto epistolare, appartenute ad Adele. Questo materiale, ancorché scarso, unitamente ad altri documenti e informazioni sono stati sicuramente utili per raccontare le vicissitudini non solo di Adelina ma anche degli altri membri della sua famiglia. Indubbiamente, di questa paesana ora ne sappiamo di più e ciò potrà contribuire, oltre a ravvivarne il ricordo a coloro che l'hanno conosciuta, a mantenerne nel tempo la memoria.

Andrea Iadeluca

Per le fotografie e le notizie si ringraziano:

Bove Giuseppina *Giuseppina 'e Gennarino*

Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*

Camerlengo Luigi *Luigi 'e Rusulia*

Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*

Iannucci Francesca *Franca 'e Mario*

Meuti Domenico *Domenico u barberu*

Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*

Per le informazioni anagrafiche:

Scaccia Serena, ufficiale di stato civile del comune di Pereto (L'Aquila)

Tullio Marzio, ufficiale di stato civile del comune di Balsorano (L'Aquila)

Massimo Basilici e Iadeluca Andrea

Roma, 8 maggio 2022

### **Note per questa pubblicazione**

Nella copertina della presente pubblicazione è riportata una fotografia di *Adelina* in età avanzata.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

ARCO Archivio comune di Pereto

ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto

ASAg Archivio di Stato di L'Aquila, L'Aquila

## Ricordo di Adelina

**Adele**, *Adelina* e per me *Lillina*, è stata una specie di nonna, una zia o una tata, insomma una persona cui mia madre, quando andava in campagna, poteva tranquillamente lasciarmi in custodia, almeno fintanto ero piccolo. Poi crescendo, è stata sempre un punto di riferimento poiché la sua casa era sopra la mia.

Noi, eravamo un po' anche la sua famiglia e, quando abbisognava di qualcosa, non esitava a picchiare sul pavimento perché capissimo che le occorreva il nostro aiuto.

Negli anni della mia infanzia era molto protettiva verso di me poiché temeva che la frequentazione degli altri ragazzini potesse indurmi ad assimilare, oltre una condotta sconveniente, anche l'uso delle parolacce. In verità i suoi timori erano giustificati, poiché di scurrilità ne dicevamo veramente tante.

Perciò, quando le capitava di ascoltarle, poiché eravamo spesso in strada per i giochi, redarguiva tutti e, quando passavo per rientrare a casa, mi chiamava e, “a fin di bene”, mi concedeva una seconda parte di rimproveri, promettendomi anche che, di quei miei comportamenti disdicevoli, ne avrebbe parlato a mia madre. Se lo facesse o no, non lo so, ma posso dire che nei giorni seguenti, tutto fluiva come sempre. I rimbrotti erano rimandati alle prossime parolacce.

Durante l'inverno alimentava in modo eccezionale il proprio camino, a quei tempi unica fonte di riscaldamento delle case a Pereto. Tutti sono a conoscenza che la temperatura di un camino è massima e si può goderne solo se ci si pone davanti. Il beneficio che se ne riceve è maggiore per la parte anteriore del corpo, ma il posteriore rimane piuttosto freddo. Tanto è vero che un detto peretano recita: *'nnanzi te rescalli e arreto te refriddi*. Tutto dipende dalla quantità e qualità della legna di cui si dispone, ma soprattutto quanta di questa si è abitualmente portati a bruciarne.

Indubbiamente la sensazione di freddo è stata sempre una caratteristica soggettiva ed oggi gli studiosi affermano che le donne per questioni ormonali e a parità di condizioni di salute, avrebbero più freddo degli uomini. Tralasciando queste opinioni, che avranno anche un loro fondamento, in quei tempi le temperature senz'altro erano più rigide di quelle di oggi e sia gli uomini sia le donne avevano tremendamente freddo.

Così era anche per Adelina, la quale affrontava i rigori dei lunghi inverni peretani opponendo al clima rigido il massimo calore prodotto dalle “ramacce” rigorosamente provenienti dalle faggete delle montagne di Pereto. In paese, di camini voraci come il suo, e non è un’esagerazione, se ne potevano trovare pochi.

La condizione di calore nella sua cucina era veramente confortevole e lei ne godeva appieno, ponendosi di fronte al focolare mentre cuciva o leggeva e anche quando mangiava, essendo il tavolino nelle immediate vicinanze della fonte di calore. L’abitudine di stare troppo vicino al fuoco, unitamente a problemi di circolazione sanguigna alle gambe, evidenziò gradualmente alcune ulcere, particolarmente sulla cresta tibiale.

Queste, d’inverno, a causa del forte riverbero delle ardenti braci peggioravano. Il rimedio a tale fastidiosa condizione c’era. Erano trattate con una crema all’ossido di zinco che preparavano nell’unica farmacia di Carsoli, ovvero quella del Dott. Petrocchi. Tale unguento contrastava efficacemente quegli arrossamenti e ustioni, causati, come già detto, certo per altri motivi, ma soprattutto dall’incontrollata esposizione al calore del suo tanto adorato camino. Sicché nei mesi invernali, la poveretta, per non aggravare ulteriormente lo stato di sofferenza, era costretta a fare uso di molta pomata e ad avvolgere con lunghe bende di garza il tratto delle gambe da sotto il ginocchio fin quasi alle caviglie. Il tutto era contenuto da apposite calze elastiche.

Del miracoloso medicamento ne faceva uno straordinario uso, e l’approvvigionamento dello stesso era garantito da qualcuno che aveva l’occasione di andare a Carsoli. Comunque, questa cortesia la facevano prevalentemente gli studenti che quotidianamente frequentavano la scuola media e, quindi anch’io.

Lillina era molto contenta quando le portavamo quel vasetto di bachelite marrone, con l’etichetta bianca sulla quale erano annotate tipologia e quantità dei componenti l’eccezionale farmaco.

Purtroppo, questa problematica interessava quasi tutte le donne e mai gli uomini poiché essi indossavano i pantaloni e, più di qualcuno, anche i lunghi mutandoni di fustagno o di lana con i quali andavano anche a dormire.

Le donne, invece, portavano solitamente delle spesse calze di cotone che loro stesse realizzavano con gli appositi ferri e tenute ferme, sopra al ginocchio, con dei larghi elastici.

Esse, d'inverno, prevalentemente rimanevano a casa a svolgere le faccende domestiche e quindi più esposte al calore del camino. I focolari di allora non avevano una funzione ornamentale, ma erano, insieme ai fornelli alimentati con il carbone, i più diffusi mezzi per la cottura dei cibi. Tutti avevano la catena che serviva ad appendere i recipienti sul fuoco, solitamente di rame: caldaia o caldaia *cottora o cutturu*. Per tali ragioni a molte di esse, nei mesi invernali, si manifestavano nella parte anteriore delle gambe, delle chiazze che erano delle vere e proprie ustioni.

Non erano come quelle di Adelina, ma pur sempre irritanti. Tali arrossamenti screziati a Pereto si chiamavano “*vacchi*”. Non saprei dire perché. Forse la loro geometria faceva pensare al manto delle mucche di razza pezzata rossa? Sta di fatto che quando qualcuna si avvicinava troppo al camino era invitata ad allontanarsene dicendole: *‘on t’avvicinà troppu, prechè te ‘sse fau le vacchi*.

Adelina però aveva altre peculiarità oltre a quanto sin qui narrato.

In quel piccolo contesto sociale che era Pereto, pur lavorando a casa come sarta, era in grado di offrire particolari servizi di sartoria come riparazioni, oggi si direbbe restyling di abiti, realizzazioni su misura personalizzata di abbigliamento femminile e abiti da sposa e, a quel che si diceva, era anche brava: *‘na sarta raffinata*.

Si esprimeva in un italiano abbastanza corretto, e aveva un carattere senz'altro influenzato dalle interazioni avute durante la sua vita. Aveva potuto confrontarsi e fare esperienze con altri ambienti e culture diverse.

Il padre Giuseppe era stato una guardia forestale percependo uno stipendio con il quale aveva potuto garantire condizioni di vita migliori alla sua famiglia. Gli altri capofamiglia, invece, vivevano di un'economia prevalentemente contadina.

Anche i viaggi e i suoi soggiorni presso i suoi fratelli, in altri ambienti come Pola, La Spezia e Roma, avevano contribuito a migliorarne il comportamento. Vestiva in modo accurato e sempre ordinata e profumata.

A quei tempi, chi se lo poteva permettere, comprava ed usava anche il borotalco, riservato maggiormente ai bambini, quelli di condizione un poco più agiata, ma anche le donne non si esimevano dall'usarlo.

Quello più utilizzato era prodotto dalle ditte Manetti & Roberts e Palmolive. Adelina, però, usava Felce Azzurra della Paglieri, dal profumo unico e inconfondibile. Tali marchi sono ancora commercializzati.

Aveva una personalità, senz'altro non conformata a quelle di tanti altri peretani. Era diversa nel modo di parlare, nel vestire, leggeva e aveva avuto esperienze di viaggi e soggiorni in altri luoghi. Ciò la rendeva agli occhi di molti un po' lontana e anomala, rispetto alle consuetudini paesane. Il loro non era un atteggiamento di ostilità, ma piuttosto un sentimento di soggezione. Non erano per niente malevoli e, anzi, la rispettavano molto.

Forse non c'è relazione con il fatto di essere figlia di un forestale, ma si curava anche con rimedi naturali. Infatti, secondo la stagione era solita rifornirsi di fiori di sambuco, di malva, di tiglio e altro, che utilizzava, secondo necessità, per preparare infusi o decotti.

Aveva l'abitudine di mangiare solo in bianco e la pasta, burro e parmigiano, era una sua specialità.

Allora il parmigiano e il burro non erano di uso comune, solitamente per condimento si consumava il formaggio di latte vaccino o pecorino autoprodotti e, per quanto fossero buoni, non potevano certo competere con il parmigiano reggiano.

Adelina non era parsimoniosa e abbondava nel condimento con i due ingredienti. Perciò posso testimoniare che quella semplice pasta era veramente una specialità, magari è solo un ricordo suggestivo, poiché la mia alimentazione abituale era di altro tipo. Però, era così buona che ne sento ancora il profumo e il sapore.

Ricordo anche che quando nevicava, con la neve fresca raccolta appena fuori la porta di casa, unendola a zucchero e cacao preparava una sorta di granita. Allora non c'era alcun tipo d'inquinamento o, almeno, così dicevano.

I botteganti di allora vendevano quasi tutto a credito e il debito della merce acquistata, era registrato nelle personali *librette*, che erano dei quadernetti con



l'immane copertina nera. Ogni volta che il commerciante riceveva un pagamento in acconto, provvedeva all'annotazione e determinava il nuovo credito.

Il negozio, quello più fornito, dove Adelina aveva aperto la *libretta* era quello di Michele Vendetti *Muschittu* con il quale era anche imparentata, poiché la moglie Giustini Anna Maria *Annina 'e Muschittu*, era sua nipote.

All'occorrenza venivo comandato in quel negozio per fare gli acquisti a lei necessari.

Nei mesi estivi, la calura si faceva sentire anche a Pereto (allora sì che c'erano le stagioni) e quando si diffondeva la voce che erano in vendita i gelati, venivo mandato da *Muschittu* per acquistarli per lei e per me: naturalmente, pagava lei.

Adelina lavorava in proprio e non se la passava male, ma il fratello Mario dall'America non le faceva mancare l'aiuto di qualche dollaro.

La sua tranquillità economica le consentiva l'acquisto di numerose riviste dedicate alle donne. Erano soprattutto fotoromanzi e storie d'amore tipo Grand Hotel, Sogno, Confessioni, Intimità, Bolero Film, Grazia, Confidenze, e qualcun'altra.

Questa tipologia di stampa e qualche quotidiano erano venduti dal bottegante Mario Iannucci *Giacobbo*, la cui moglie Nicolai Maria *Maria 'e Mario*, quando ritirava i plichi dall'Ufficio Postale, risalendo, consegnava le stampe alla sua cliente.

I fotoromanzi furono un'invenzione tutta italiana a cominciare dal secondo dopoguerra e contribuirono anche ad insegnare a leggere a molte ragazze e donne italiane. Erano storie romantiche che facevano sognare e alla gente semplice questo piaceva molto, poiché regalava speranze e illusioni.

Passavano gli anni e anche Adelina continuava ad assecondare i suoi sogni, ma vagheggiare veri o presunti amori trascorsi, non la placavano. La lettura di quelle storie che parlavano di eroine povere e romantiche ma coraggiose e decise, forse la pacificavano platonicamente.

Adelina era interessata anche al romanzo rosa, che narrava di storie d'amore e del loro intreccio che si dipanavano solitamente in avventure e intrighi e terminavano sempre con un lieto fine.

Era un genere letterario nato in Italia intorno agli anni '30 del secolo scorso, destinato ad un pubblico femminile e ancora oggi molto in voga. La regina italiana del romanzo rosa è stata la scrittrice **Liala**, pseudonimo di *Amalia Liana Negretti Odescalchi*, fra le più note autrici di romanzi d'appendice del XX secolo.

Queste letture, particolarmente negli anni cinquanta/sessanta, non erano molto gradite alla Chiesa Cattolica.

Anche a Pereto, venivano periodicamente le cosiddette *missioni popolari*, animate dai PP Passionisti dell'Addolorata, religiosi fedeli al carisma di San Paolo della Croce, che avevano, ed hanno ancora, nella parte sinistra dell'abito, il caratteristico distintivo, rappresentato da un cuore sormontato da una croce con la scritta "JESU XPI PASSIO" (la Passione di Gesù Cristo).

Durante quei giorni di evangelizzazione pedagogica, risorgevano le imperative condanne per coloro che si nutrivano di letture ritenute contrarie alla morale cattolica. Si percepiva un clima da Inquisizione e a finire bruciati sul rogo, per fortuna, non erano i cosiddetti eretici, bensì i libri e ogni altro genere di stampe ritenute corruttrici della morale religiosa dei lettori.

Quelle azioni di pentimento erano compiute soprattutto dalle donne, le quali poco convinte che fossero, ma temendo il giudizio degli altri, partecipavano, comunque, a quell'incomprensibile rituale per purificarsi dei loro peccati. Adelina, non ricordo prendesse parte a quegli atti di pura follia collettiva. Continuava le sue letture preferite e, poiché era cattolica, rimediava a quella trasgressione, interessandosi anche alle vite di alcuni Santi. Insomma dava, come si dice, *una botta al cerchio e una alla botte*.

Allora, nelle ricorrenze religiose, quando le processioni percorrevano le strade del paese, per tradizione si usava esporre una o più coperte, lenzuoli o tovaglie, scelte tra i capi più belli che si possedevano. Adelina partecipava sempre a quel rituale, appoggiando il suo ornamento più prezioso, sulla ringhiera del balcone prospiciente e confinante con via San Giorgio. A detto spazio esterno si accedeva dalla finestra della camera posta al primo piano della sua casa. Lo stesso costituiva anche la copertura della sottostante cantinola nella quale veniva riposta una parte della legna per il camino. Il terrazzino non esiste più, in quanto lo stesso, contestualmente alla ristrutturazione dell'abitazione è stato chiuso e destinato ad altra funzione.

Adelina, ha ospitato nella sua casa, Incoronato Teodoro, vedovo della sorella Lucia. Non so se per tutti i dodici anni che intercorrono tra la morte della sorella (1940) e quella del cognato (1952 o 1955), entrambi sepolti nel cimitero di Pereto. Costui era un po' strano, aveva difficoltà motorie, e viveva in pratica al piano sottotetto dal quale, causa le pessime condizioni strutturali della copertura di legno, era possibile vedere squarci di cielo e nelle giornate di pioggia, numerosi recipienti distribuiti sul pavimento, raccoglievano le infiltrazioni d'acqua piovana.

Ovviamente penetrava anche il vento e Teodoro mitigava i freddi invernali indossando il solito pigiama, le pantofole, una coppola di tipo siciliano e si avvolgeva in una coperta di lana, quando non era a letto.

Ad ogni modo tra i due c'era una malcelata conflittualità e non si sopportavano l'una con l'altro.

Adelina aveva anche un passatempo. Si posizionava, in piedi, ma appoggiata con i gomiti sul davanzale di una finestrella che dava aria e luce alla sua camera, e da qui si affacciava a scrutare la sottostante ed ampia campagna peretana.

Non so se a Pereto ci fossero altri che possedevano un binocolo. Lei ce l'aveva ed era quello del padre Giuseppe, ex guardia forestale. Con tale strumento si distraeva osservando, nei limiti di portata ottica dello stesso, ciò che avveniva nei campi.

Ho narrato di questi ricordi che sono riemersi d'impeto, nella mia memoria, ma ho la certezza che ve ne siano altri stipati in qualche parte più recondita della mente e, magari, aspettano gli stimoli giusti per riaffiorare.

Quelli descritti, nell'archivio mentale sicuramente occupavano posizioni migliori e quindi più vividi, forse perché strettamente legati alle esperienze del periodo adolescenziale e che hanno visto, una parte della mia vita sin dalla nascita, avanzare appaiata con quella di Adelina *Lillina*. Ciò in dipendenza anche della contiguità abitativa.

Erano gli anni cinquanta, uscivamo da una dolorosissima guerra caratterizzata da lutti, privazioni di ogni genere e distruzione.

La ricostruzione post-bellica stava muovendo i primi passi a cominciare dalle strutture produttive, almeno così riferiva la propaganda. Ma i benefici del tanto esaltato miglioramento delle condizioni di vita a Pereto, come in altri piccoli centri, tardarono ancora molto ad arrivare. I contadini continuarono a lavorare la terra; i pastori facevano i pastori; le donne continuavano a fare le mogli, le mamme e lavoravano anche in campagna; i bambini continuavano a nascere e a crescere; i vecchi morivano; Adelina faceva la sarta *raffinata*.

Andrea Iadeluca

## Biografia



Per avere informazioni su *Adelina 'egliu guardaboschi* è stata svolta una ricerca per trovare la sua paternità e le notizie sulla sua vita. A lato è mostrata una foto di *Adelina* in età avanzata, la stessa presente nel luogo dove oggi riposa.

*Adelina* nasce il 28 settembre 1885 a Balsorano (L'Aquila), primo comune della Valle Roveto, al confine con la provincia di Frosinone, nella Regione Lazio.

Era figlia di Giuseppe, di professione guardia forestale, domiciliato a Balsorano, di anni 31, e Iacutti Francesca, figlia di Berardino, di professione donna di casa, di anni 31. Giuseppe e Francesca abitavano in Contrada Vico della Rocca in Balsorano.<sup>1</sup> Da questa registrazione non si hanno informazioni sui genitori, informazioni estratte da altri documenti.



Il padre Giuseppe nacque a Pereto il 5 gennaio 1854. Era figlio di Antonio (nato a Pereto il 4 settembre 1801) del fu Giuseppe e di Rinaldi Ortensia (nata a Vallinfreda il 5 gennaio 1819) del fu Pasquale. Quando nacque, Giuseppe aveva la famiglia presso *Via la catena*,<sup>2</sup> non si conosce il civico esatto, ma potrebbe essere la stessa abitazione dove *Adelina* visse gli ultimi anni della sua vita.<sup>3</sup>

In Figura 1 è riportato l'atto di nascita di Giuseppe.<sup>4</sup>

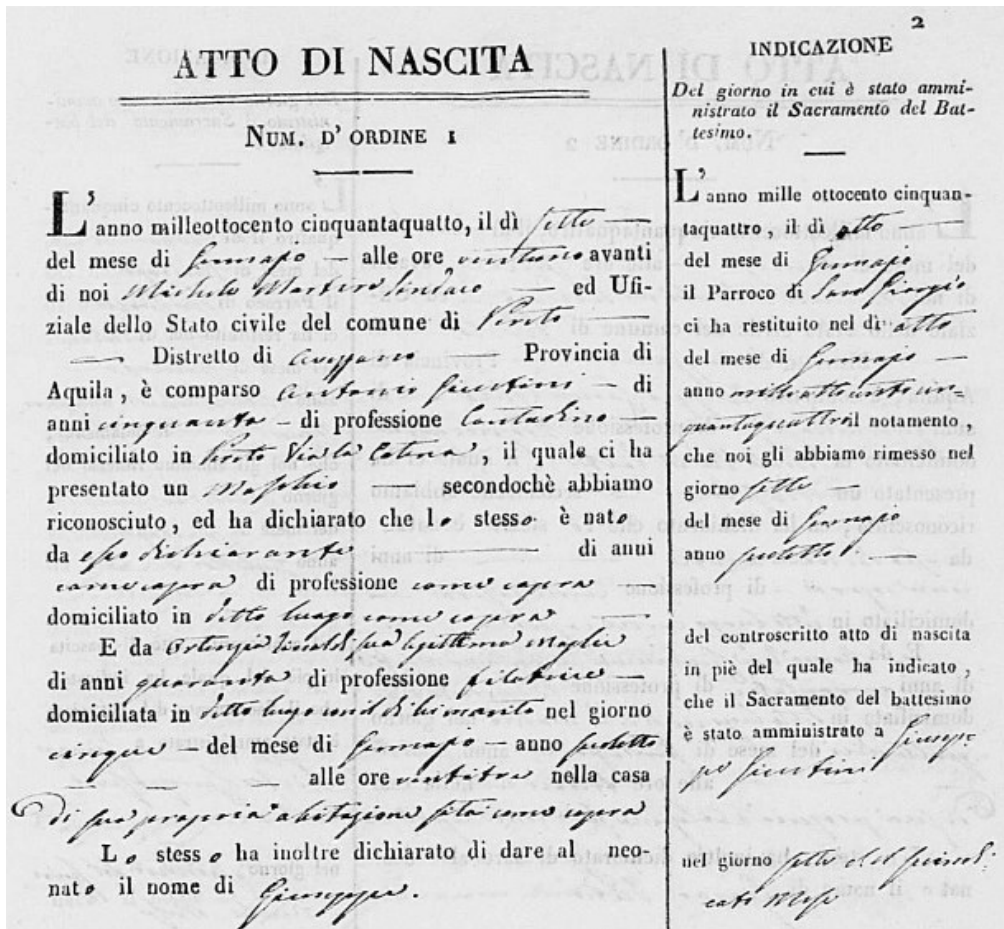
---

<sup>1</sup> Comune di Balsorano, *Registro delle nascite*, anno 1885, registrazione numero 93.

<sup>2</sup> ARCO, *Registro di Popolazione di Pereto*, Anno 1865.

<sup>3</sup> Attualmente oggi *Via la catena* è un pezzo di Via di San Giorgio.

<sup>4</sup> ASAg, *Registro delle nascite di Pereto*, anno 1854, registrazione numero 1.



**Figura 1 - Atto di nascita del padre Giuseppe**

È stato richiesto il foglio matricolare di Giuseppe per trovare altre informazioni. Da questo documento (riportato in Figura 2), a parte la paternità e le caratteristiche somatiche, si ricava che fu caporale.<sup>5</sup>

<sup>5</sup> ASAg, Foglio matricolare, classe 1854, matricola 485275.

1 Numero d'ordine (generale) e numero di matricola	2 COGNOME, NOMI e DATI PERSONALI		3 NUMERO d'estrazione e MANDAMENTO di leva	4 PERMUTAZIONI di CATEGORIA e MOTIVI	5 ARRUOLAMENTO DATA QUALITÀ	
	110 115	<b>Giustini Giuseppe</b> figlio di <i>Giustini</i> e di <i>Rinaldi</i> nato il 5 Gennaio 1854 mandamento di <i>Casoli</i> provincia di <i>Aquila</i> statura metri <i>1,62</i> capelli <i>Castigni</i> sopracciglia <i>Più</i> occhi <i>Verdi</i> fronte <i>Regolare</i> naso <i>Crossa</i> bocca <i>Regolare</i> mento <i>Carato</i> viso <i>Carato</i> colorito <i>Naturale</i> segni particolari religione <i>Cattolica</i> professione o condizione <i>Contadino</i> ISTRUZIONE LETTERARIA <i>Analfabeto</i> se celibe, ammogliato o vedovo con prole <i>Celibe</i>		26 <i>Casoli</i>		2 Novembre 1874
					3 Novembre 1874	<i>Soldato</i>
					25 Gennaio 1875	<i>Rinvenuto</i>
					VARIAZIONI MATRICOLARI avvenute presso i distretti	
	RETTIFICAZIONI					

**Figura 2 - Foglio matricolare di Giustini Giuseppe**

È stata richiesta all'archivio di Stato di L'Aquila documentazione come guardia forestale del padre, per avere altre informazioni sulla nascita di Adele a Balsorano, L'archivio di Stato non ha ancora ricevuto l'archivio del Corpo Forestale dello Stato.<sup>6</sup>

<sup>6</sup> Il personale dell'archivio consiglia di rivolgere la richiesta ai Carabinieri Forestali – Comando stazione di Balsorano. Comunica inoltre che notizie sulla figura in oggetto potrebbero presumibilmente emergere attraverso la consultazione di alcuni fondi archivistici qui conservati: Prefettura, Serie II, I e II versamento, cat. VI (boschi e miniere); Prefettura, Serie II (Balsorano) I e II versamento. [ASAg, comunicazione del 7 maggio 2022].



La madre di *Adelina* fu Iacuitti Francesca nata a Pereto il 20 marzo 1854. Era figlia di Bernardino e di Iannucci Maria Domenica.

In Figura 3 è riportato l'atto di nascita di Francesca.<sup>7</sup>

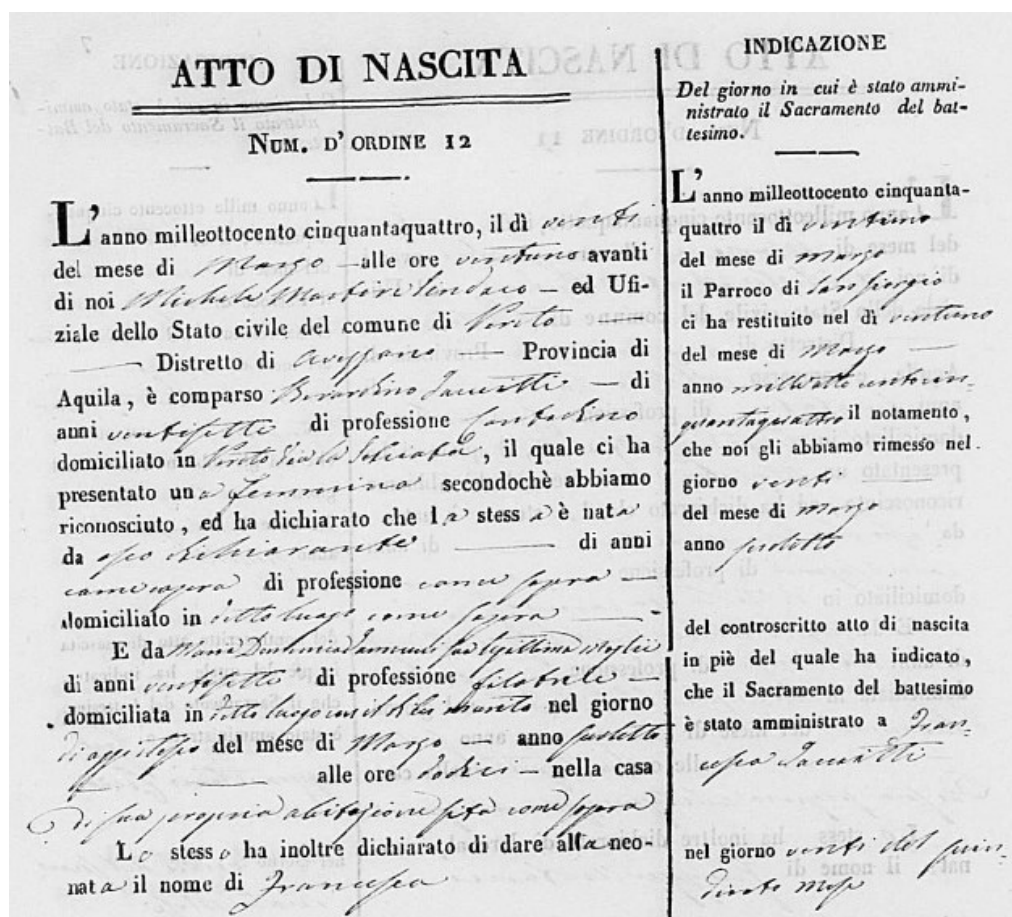
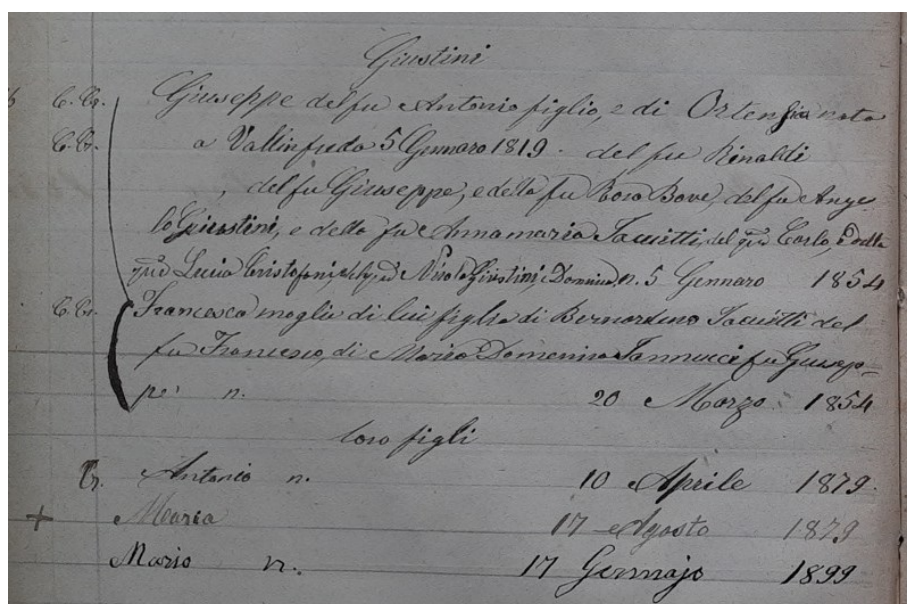


Figura 3 - Atto di nascita della madre Francesca

<sup>7</sup> ASAg, Registro delle nascite di Pereto, anno 1854, registrazione numero 12.



Le informazioni genealogiche dei suoi genitori si possono ricavare dallo *Stato delle anime di Pereto* redatto nel 1881.<sup>8</sup> Di seguito è riportato un ritaglio di questo documento e la relativa trascrizione.



**Figura 4 - Stato delle anime, registrazione numero 96**

C CR	<b>96 Giustini Giuseppe</b> del fu Antonio figlio, e di Ortensia nata a Vallinfreda 5 gennaio 1819 del fu Rinaldi ... ... del fu Giuseppe, e della fu Rosa Bove, del fu Angelo Giustini, e della fu Annamaria Iacuitti, del q.m Carlo, e della q.m Lucia Cristofani, del q.m Nicola Giustini, e Domenica n. 5 gennaio 1854
C CR	<u>Francesca</u> , moglie di lui, figlia di Bernardino <u>Iacuitti</u> del fu Francesco, di Maria Domenica Iannucci fu Giuseppe n. 20 marzo 1854
	loro figli
CR	Antonio n. 10 aprile 1879
+	Maria n. 17 agosto 1879
	Mario n. 17 gennaio 1899

**Figura 5 - Stato delle anime, trascrizione numero 96**

<sup>8</sup> ARPA, *Stato delle anime di Pereto* redatto nel 1881, registrazione numero 96.

Dallo *Stato delle anime* del 1881 si ricava che Giuseppe e Francesca ebbero come figli:

Antonio n. 10 aprile 1879

Maria n. 17 agosto 1879

Mario n. 17 gennaio 1899

In questo registro si trovano due persone, citati come figli, nati nel 1879 ed a distanza di 5 mesi: strana situazione. È stata condotta una ricerca sui registri parrocchiali di Pereto per trovare la data precisa di nascita di questi due figli.

Alla data del 12 aprile 1879 si trova il battesimo di un bambino, a cui fu imposto il nome di **Antonio**, nato il 10 aprile 1879 da Giustini Giuseppe e Iacuitti Francesca.<sup>9</sup> Nello *Stato delle anime* è riportato a sinistra i caratteri CR per indicare che era stato cresimato, ovvero aveva raggiunto l'età di bambino. Questo figlio di Giuseppe raggiungerà la maggiore età e si ricorda a Pereto con il diminutivo di *Ntoniucciu*. Sposò una certa Bianchina ed ebbero due figlie, Mafalda e Lidia.<sup>10</sup>

Alla data 20 agosto 1882 si trova il battesimo di una bambina, a cui fu imposto il nome di **Maria**, nata il 17 agosto 1882 da Giustini Giuseppe e Iacuitti Francesca.<sup>11</sup> Al comune di Pereto risulta essere nata il 16 agosto in *Via la catena*.<sup>12</sup> Leggendo così lo *Stato delle anime*, si trova che il compilatore ha scritto per la data di nascita di Maria l'anno 1879 al posto di 1882. Lo *Stato delle anime* riporta una croce a lato sinistro, simbolo che all'atto della compilazione del registro la bambina era morta. Maria morì il 28 agosto 1882 e fu sepolta nella chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.<sup>13</sup>

Nello *Stato delle anime* si trova un terzo figlio di Giuseppe e Francesca. Alla data 22 gennaio 1899 nel *Registro dei battesimi* si trova registrato un bambino, a cui fu imposto il nome di **Mario**, nato il 17 gennaio 1899.<sup>14</sup>

---

<sup>9</sup> ARPA, *Registro dei battesimi*, volume 11, anni 1869-1889, pagina 134; ARCO, *Atti di nascita*, anno 1879, registrazione numero 15 (nacque in *Via la catena*).

<sup>10</sup> Lettera del dicembre 1948.

<sup>11</sup> ARPA, *Registro dei battesimi*, volume 11, anni 1869-1889, pagina 174.

<sup>12</sup> ARCO, *Atti di nascita*, anno 1882, registrazione numero 25

<sup>13</sup> ARPA, *Registro dei morti*, volume 9, anni 1852-1889, pagina 285.

<sup>14</sup> ARPA, *Registro dei battesimi*, volume 12, anni 1890-1913, pagina 129; ARCO, *Atti di nascita*, anno 1899, registrazione numero 15 (nacque in *Via la catena*).

Mario, celibe, all'età di 22 anni partì il 10 settembre 1921 dal porto di Napoli, per sbarcare negli Stati Uniti il 24 settembre 1921. Si recò come emigrato a Rochester (nello stato di New York), dal cugino Giustini Angelo.<sup>15</sup>

Nello *Stato delle anime* del 1881 non troviamo il nome di *Adelina* in quanto nata a Balsorano nell'anno 1885 e durante la compilazione dello *Stato delle anime* (redatto a partire dal 1881) non era a Pereto.<sup>16</sup> In Figura 6 è mostrato l'atto di nascita di *Adelina*.<sup>17</sup>

<p>L'anno milloctocento ottanta cinque, addì <u>tre</u> di <u>Settembre</u>,  a ore <u>8</u> meridiane <u>otto</u> e minuti <u>quarantotto</u>, nella Casa Comunale.  Avanti di me <u>Giuseppe Luigi Sordani</u></p> <p>Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Balsorano</u>  è comparso <u>Giuseppe Giustini</u>, di anni <u>tre</u>  <u>guardaboschi</u> domiciliato in <u>Balsorano</u> il quale  mi ha dichiarato che alle ore <u>otto</u> meridiane <u>scorse</u> e minuti <u>quarantotto</u>, del  di <u>settembre</u> del <u>volgare</u> mese, nella casa posta in <u>Contrada S. Maria</u>  <u>Pellestocia</u> al numero <u>...</u>, da sua moglie <u>Staccesara</u>  <u>quella di anni tre</u>, figlia di <u>Giordano Squitti</u>, di professione  <u>carraia di casa</u> ha avuto e conosciute  è nato un bambino di sesso <u>femminile</u> che egli mi presenta, e a cui dà il nome  di <u>Adela</u></p> <p>A quanto sopra o a questo atto sono stati presenti quali testimoni <u>Luigi Sordani</u>  di anni <u>...</u>, <u>Contadino</u>, e  <u>Margherita Buffone</u> di anni <u>...</u>,  <u>Contadina</u> entrambi residenti in questo Comune.</p> <p><u>Stato presente all'atto agli intervenenti, è stato firmato dal medesimo</u>  <u>contadino, e i testimoni opposti non saper firmare.</u></p> <p><u>Giuseppe Giustini</u>  L'Ufficiale dello Stato Civile  <u>Luigi Sordani</u></p>	<p>Numero <u>Novestatare</u>  <u>Giustini Adela</u></p> <p>È morto in <u>Pereto</u> <u>8-10-76</u>  luogo di morte del Comune di <u>Pereto</u>  Agosto 1917 Pereto Serie <u>N. 2</u>  UFFICIALE STATO CIVILE  <u>...</u></p>
--	--

Figura 6 – Atto di nascita di Adelina

Il soprannome di *Adelina* fu dovuto al padre che era guardia forestale (*guardaboschi*), come riportato nell'atto di nascita. Nacque a Balsorano in quanto il padre stava lavorando fuori Pereto.

<sup>15</sup> Notizie estratte dal sito web *The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation*.

<sup>16</sup> Lo *Stato delle anime* iniziò nel 1881 e fu continuamente aggiornato fino ai primi anni del Novecento.

<sup>17</sup> Comune di Balsorano, *Registro delle nascite*, anno 1885, registrazione numero 93.



Nello *Stato delle anime* del 1881 manca un'altra sorella, ricordata in paese. Si chiamava **Lucia**, la quale è nata nell'anno 1890. Analizzando i registri parrocchiali relativamente all'anno 1890, non si trova alcuna registrazione, segno che Lucia non è nata in Pereto, forse anche lei a Balsorano.<sup>18</sup>

Il padre Giuseppe già nel 1916 non era più in servizio come guardia forestale.<sup>19</sup>

Giuseppe moriva il 25 gennaio 1920 lasciando la moglie Francesca ed i figli Adele, Lucia, Mario ed Antonio.<sup>20</sup>

Francesca moriva a Pereto il 28 luglio 1933.<sup>21</sup>

Nell'anno 1921 Lucia era residente a Roma, in Borgo Vecchio n. 70, 4° piano.<sup>22</sup>

In Pereto si racconta che Lucia sposò un ammiraglio, un certo Incoronato. Dalle carte risulta che Lucia sposò un sottufficiale della Regia Marina, Incoronato Teodoro, nato il 25 settembre 1884 a Sorrento,<sup>23</sup> da Incoronato Fortuna. Sembrerebbe nato da padre ignoto. Sulla sua tomba è riportato erroneamente come anno di nascita l'anno 1882.



Dall'ultima documentazione disponibile della Marina Militare (anno 1938),<sup>24</sup> si trova alla voce: *Categoria Elettricisti - Capi di 1° Classe*:

Incoronato Teodoro (matricola 81264) nato il 25 settembre 1884, stato civile sposato, con anzianità di grado: 1 dicembre 1919.<sup>25</sup>

---

<sup>18</sup> ARPA, *Registro dei matrimoni*, volume 6, anni 1914-1929, pagina 52. È stato richiesto l'atto di nascita al comune di Balsorano, ma le registrazioni dell'anno 1890 sono andate perdute e non risulta Lucia nei verbali ricostruiti [Comunicazione PEC del comune di Balsorano del 27 aprile 2022].

<sup>19</sup> Cartolina del 31 maggio 1916.

<sup>20</sup> ARPA, *Registro dei morti*, volume 11, anni 1914-1942, pagina 69.

<sup>21</sup> ARPA, *Registro dei morti*, volume 11, anni 1914-1942, pagina 161.

<sup>22</sup> Cartolina del 1921.

<sup>23</sup> Ministero della Marina.

<sup>24</sup> Si trova registrato nei Ruoli di Anzianità dell'anno 1930, nella categoria *Torpedinieri Elettricisti*, capi di 1ª classe; dell'anno 1928 e dell'anno 1926.

<sup>25</sup> Ministero della Marina, *Ruoli di Anzianità dei sottufficiali di carriera della Regia Marina*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, anno 1938, pagina 119. Teodoro all'epoca era decorato

Lucia e Teodoro si sposarono a Pereto il 10 gennaio 1924 nella chiesa di San Giorgio martire.<sup>26</sup> Altre informazioni si trovano nell'Atto di matrimonio<sup>27</sup> da cui si ricava che il 10 gennaio 1924 si sposarono

- Incoronato Teodoro, figlio di ignoti e di Incoronato Fortunata, nato a Sorrento di anni 38, di professione Capo torpediniere, residente a Napoli.
- Giustini Lucia, figlia di Giuseppe e Iacutti Francesca, nata a Balsorano, di anni 33 di professione donna di casa.



Lucia e Teodoro ebbero un figlio, Antonio *Tonino*, nato a Roma il 20 luglio 1921, probabilmente in Borgo Vecchio, casa in cui abitava Lucia. Se si considera la data di matrimonio (1924) e la data di nascita di *Tonino* (1921) si vede che *Tonino* nacque prima del matrimonio. Si trova una spiegazione nell'*atto di matrimonio*. Il padre Teodoro ha dovuto chiedere l'autorizzazione alle autorità militari per contrarre matrimonio e fu autorizzato. Sempre nell'*atto di matrimonio* Teodoro e Lucia dichiararono che il 20

luglio 1921 era nato un figlio dichiarato sconosciuto e che i due coniugi, appena uniti in matrimonio, riconoscevano come loro figlio.

Lucia e Teodoro ebbero un altro figlio, Mario, nato nel 1925 e morto nel 1945. Di questo figlio si hanno solo le date, che sono riportate sulla tomba.



Nel 1949 *Tonino* era celibe e come professione era insegnante.<sup>28</sup>

---

con Medaglia commemorativa per la guerra italo-turca, Medaglia commemorativa per la guerra italo-austriaca, Medaglia commemorativa per l'Unità d'Italia, Croce d'argento per i 25 anni di servizio.

<sup>26</sup> ARPA, *Registro dei matrimoni*, volume 6, anni 1914-1929, pagina 52.

<sup>27</sup> ARCO, *Atti di matrimonio*, anno 1924, registrazione numero 1.

<sup>28</sup> ARCO; schede delle carte d'identità.

A causa del lavoro del marito, Lucia visse fuori da Pereto. Si ricava questo da alcune corrispondenze rinvenute. Nel 1938<sup>29</sup> come ancora nel 1941<sup>30</sup> si trova a La Spezia in Piazza Brin n° 1.

*Tonino* si innamorò di una certa *Mondina*, ovvero Pasotti Rosmunda, nata a Guastalla (Reggio Emilia) il 17 dicembre 1915<sup>31</sup> che portò in paese per un certo periodo. *Tonino* doveva a lei la sua vita in quanto si racconta che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, cercò di fare ritorno in paese, ma durante un rastrellamento, *Mondina* lo salvò tenendolo rinchiuso in una cantina, dentro una botte, per due settimane. In seguito, *Tonino* e *Mondina* fuggirono tornando a Pereto. *Mondina* si trova in Pereto già nell'anno 1953.<sup>32</sup>



*Tonino* partì, lasciando in paese *Mondina*, emigrò in Canada a Montreal o Toronto, dove s'impiegò nella sede della Olivetti. Tornò qualche volta in Italia e anche a Pereto a trovare la zia Adele. Lui stesso sostenne le spese che occorsero per ristrutturare l'abitazione della zia. I lavori furono affidati a Iannola Luigi *Giggi mattu*.

Lucia morì nel 1940 (non si conosce il luogo), mentre il marito Teodoro morì a Roma il 6 maggio 1955, nell'ospizio di San Filippo.<sup>33</sup> Sulla tomba è riportato erroneamente come anno di morte l'anno 1952.

Non si ha una data precisa di quando Adele fece ritorno a Pereto; dalla corrispondenza trovata possiamo dire che già agli inizi degli anni Trenta era dimorante a Pereto. *Adelina* non si sposò, rimase nubile e visse buona parte della sua vita anche in funzione della vita della sorella e del cognato.

Quando morì la sorella Lucia (anno 1940), il cognato e il nipote *Tonino* vissero con lei nella stessa casa, quella paterna situata in *Via la catena*.

---

<sup>29</sup> Lettera del 1 ottobre 1938.

<sup>30</sup> Cartolina del 29 giugno 1941.

<sup>31</sup> ARCO, *Atti di morte*, parte II, serie A, registrazione numero 1. Era figlia di Cesare e Coni Margherita.

<sup>32</sup> ARCO, schede delle carte d'identità.

<sup>33</sup> ARCO, *Atti di morte*, parte II, serie A, registrazione numero 2.



Adele, raccontava dei suoi soggiorni a Pola (Istria) e La Spezia (Genova), ospite di sua sorella Lucia e del cognato Teodoro. La sua narrazione al riguardo era sempre molto entusiastica. I suoi viaggi nelle due città sono certamente avvenuti, ma la poca documentazione a disposizione non consente di stabilire se siano stati per un medio o lungo periodo.

Di uno di questi, è lo stesso fratello Antonio che lo cita, poiché dovette sollecitarla con una cartolina postale datata 24 febbraio 1934, perché la sorella Lucia l'attendeva. Difatti partì per Pola ed è lì che, dopo più di un mese, presso il Palazzo dell'Ammiragliato – dove presumibilmente dimoravano i coniugi Incoronato - ricevette una cartolina postale con data 7 aprile 1934.

*Adelina* tornò a Pereto, ed è sempre il fratello Antonio a testimoniarcelo, poiché in data 6 febbraio 1936 le comunicava che per la Santa Pasqua avrebbe passato qualche giorno di vacanza con lei.

Strano che *Adelina* non si trovi registrata nello *Stato delle anime* del 1962.



**Figura 7 - Abitazione di Adelina**

Così Adele visse gli ultimi trent'anni della sua vita a Pereto. Abitava in Vicolo I San Giorgio, 3 (Figura 7). La porta a sinistra alla sua abitazione era una legnaia.

Teodoro visse i suoi ultimi anni a Pereto con problemi alle gambe. *Adelina* ha assistito il cognato nella vecchiaia, il quale passava le sue giornate seduto sul terrazzino antistante la casa quello di Figura 7.

In paese ricordano che Teodoro era *nu pezzu rossu* (ovvero una persona importante) nell'ambito della Marina Italiana e si racconta un aneddoto.

La casa di *Adelina* si trovava in prossimità della *Piazza 'ella fonte*, luogo dove nel Secondo Dopoguerra si tenevano spesso comizi o adunate di aderenti al Partito Comunista Italiano. Teodoro, vista la vicinanza dalla casa, assisteva a questi incontri. Ogni tanto disturbava i presenti gridando con una voce roca: *Viva l'Italia, Viva l'Italia*. Una volta *Ialifante* (Staroccia Giacinto) presente ad una di

queste manifestazioni gli disse: *Statte zittu nu po', fascistò*. Questo per ricordagli il suo passato di servitore del regime.

*Adelina* era una sarta specializzata in abiti da sposa e da cerimonia. In paese era considerata la sarta per eccellenza. Aveva una macchina da cucire in casa. Dai ricordi degli anziani è la più antica sarta ricordata in paese. Realizzò l'abito da sposa per Bove Maria Luisa *Luisa 'e Ottorina*, per Nicolai Giuseppa *Giuseppina 'e Vincenzone*, Sciò Maria Felice *Filicetta 'e Fiacchittu*.

*Adelina* sapeva leggere e scrivere, caratteristica importante in un paese composto prevalentemente da analfabeti. Era una lettrice di fotoromanzi. Questi giornali glieli portava Nicolai Maria *Maria 'e Mario* quando scendeva sul corso per recuperare le riviste e salendo lasciava ad *Adelina* quelli che aveva ordinato. Forse era l'unica che data l'epoca leggeva queste riviste in paese, riviste che dopo lette le prestava a gente del paese.

Iannucci Francesca *Franca 'e Mario*, figlia di *Maria 'e Mario*, racconta che da bambina, quando la madre non poteva, era lei che le portava le riviste da leggere: *Sogno*, *Grand Hotel*, *Intimità*, *Confidenze* ed altre pubblicazioni che trattavano di vite piene di gioia, di amori e di affetti. *Adelina era la mia amica complice, mi faceva leggere tutte quelle storie d'amore, stavo per ore insieme a lei ogni settimana per leggere le varie puntate delle storie che si svolgevano settimanalmente su tali riviste. Lei mi ha aiutato ad imparare a leggere e ad appassionarmi alla vita quando ero solo una bambina di 7-10 anni.*

*Adelina* era una che in paese preparava la pasta burro e parmigiano, ricetta nuova in paese. Si racconta che a casa creasse grandi fuochi con il camino, ovvero con una fiamma viva. Questo spiega perché aveva le gambe un po' rovinare, forse per la vicinanza del fuoco. Spesso portava delle bende per coprirsi dal fuoco e proteggere anche le gambe.

Adele morì in Pereto il giorno 8 ottobre 1972.<sup>34</sup> Oggi le spoglie riposano nel cimitero vecchio di Pereto (Figura 8) con i suoi stessi genitori, nello stesso loculo (Figura 9). Nel loculo a fianco (Figura 10) si trovano sepolti la sorella, il cognato ed il nipote Mario. Sono sepolti sotto alla tomba dei Bonomini, in una costruzione situata del cimitero vecchio, nella parte in fondo a sinistra.

---

<sup>34</sup> ARCO, *Registro dei morti*, anno 1972, parte I, numero 3.





**Figura 8 - Tomba dei Giustini**



**Figura 9 – Tomba di Adelina e dei genitori**



**Figura 10 - Tomba di Lucia, del marito Teodoro e del figlio**

Dopo la morte di Adele (anno 1972), ricomparve *Mondina* che rimase a vivere a Pereto. Meuti Domenico *Domenico u barberu* e la moglie, Bonomini Giovanna *Giuanna 'ella pizzeria*, si presero cura di questa *Mondina*, quando divenne anziana, fino al suo decesso, avvenuto a Roma, il 2 novembre 1975.<sup>35</sup> *Mondina* riposa sopra il loculo dove è sepolta *Adelina*.

---

<sup>35</sup> ARCO, *Atti di morte*, parte II, serie A, registrazione numero 1.

## Notizie dalla corrispondenza

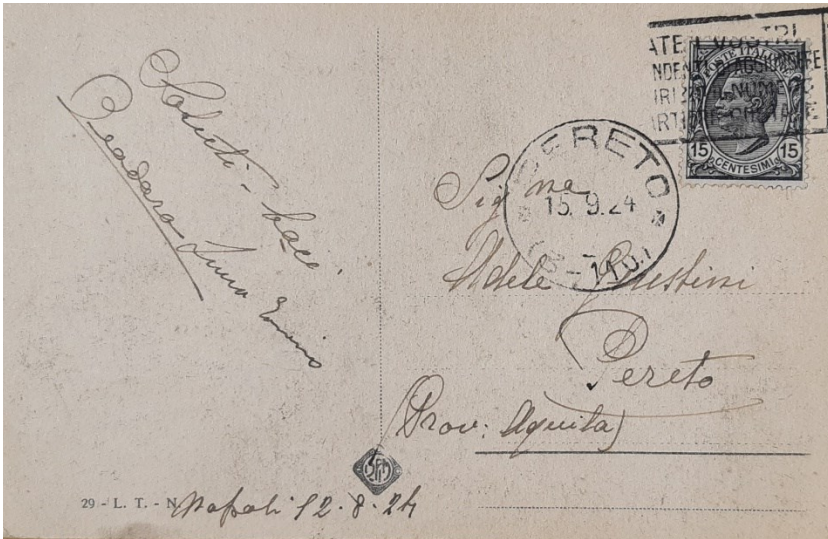
Nella ricerca sulla vita di *Adelina* sono state trovate delle lettere e cartoline, in alcuni casi solo la busta vuota, che mostrano dei frammenti della vita di questa donna e della sua famiglia. Di seguito è riportata una cronologia di questa corrispondenza. Il campo **Data** riporta la data del timbro postale. In *corsivo* sono riportate delle considerazioni

<b>Data</b>	<b>Note</b>
9 aprile 1915	<b>Mario</b> riceve una cartolina da un suo amico da Lausanne – Vue générale et les Alpes de Savoie. È indirizzata: “Al Commendatore Mario Giustini – Sartoria – Pereto”. <i>Quando riceve questa cartolina, Mario ha 16 anni, è strano chiamare commendatore e sarto un ragazzo di quell’età.</i>
31 maggio 1916	<b>Giuseppe</b> riceve una cartolina postale dalla figlia <b>Adele</b> che si trovava a Roma, per avvertire la famiglia circa il suo ritorno a Pereto. La sua permanenza a Roma era motivata dal fatto che Bianchina - moglie di suo fratello Antonio - aveva bisogno di alcuni lavori sartoriali. Dall’indirizzo della cartolina postale si rileva che il padre Giuseppe a quella data non era più in servizio.
25 novembre 1918	<b>Mario</b> riceve una cartolina da un tale Iadeluca Guido, qualificatosi compare. Mario, che aveva 18 anni, era soldato in zona di guerra.
1921	<b>Lucia</b> riceve in Roma, in via Borgo Vecchio, 70 – 4° piano, una cartolina scrittale dalla madre Francesca.

5 giugno  
1923

**Francesca** era già vedova, come testimonia l'indirizzo di una lettera inviata a Pereto, partita dall'America, da 228 Davis Street, Rochester<sup>36</sup> e giunta a destinazione il 19 giugno 1923: "Alla signora Francesca vedova Giustini, Pereto, provincia Aquila, Italia."

*Il mittente potrebbe essere il figlio Mario, poiché la calligrafia sembrerebbe la stessa di quella indirizzata alla sorella Adele, partita sempre da Rochester il 5 dicembre 1933, circa dieci anni dopo. Evidentemente nel 1933 Mario aveva cambiato abitazione, poiché l'indirizzo è diverso. Mario era partito dall'Italia a 22 anni. Il 10 settembre 1921 s'imbarcò nel porto di Napoli sulla nave Guglielmo Peirce e giunse in America il 24 dello stesso mese. Si recò dal cugino Giustini Angelo.*



12 agosto  
1924

**Adele** riceve una cartolina da Napoli da parte di Lucia, suo marito Teodoro e un'altra persona, la cui firma è indecifrabile. La cartolina raffigura l'ingresso della Villa Nazionale. Arriverà a Pereto il 15 settembre 1924.

10 maggio  
1925

**Francesca** riceve una lettera partita da Napoli con il timbro postale di Pereto (rimane solo la busta).

<sup>36</sup> Questa città americana fu un luogo dove emigrarono diverse persone di Pereto agli inizi del Novecento.



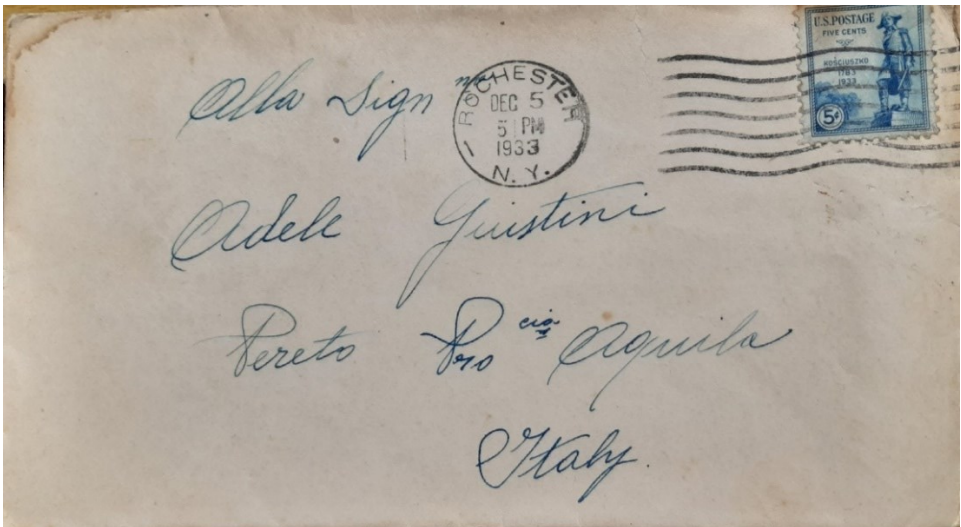
28 dicembre 1932 **Francesca** riceve da Lucia e Teodoro una cartolina raffigurante il Mercato Centrale di Pola; destinatario della cartolina è “Iacuitti Francesca vedova Giustini”.

---

15 aprile 1933 **Francesca** riceve da Antonio e Bianchina una lettera da Roma, per gli auguri di Pasqua: “Alla signora Francesca Iacuitti, vedova Giustini. Buona Pasqua e baci da tuo figlio Antonio e Bianchina”.

---

luglio 1933 **Adele** riceve a Pereto una lettera di Lucia. Tale missiva è spedita dall’Ammiragliato di Pola (Istria). Rimane solo la busta.



5 dicembre 1933 **Adele** riceve a Pereto dal fratello Mario una lettera spedita da 309 Orange Street, Rochester N.Y. *Mario emigrò in America.*

---

24 febbraio 1934 **Adele** riceve dal fratello Antonio una cartolina postale da Roma, con la quale la sollecita a decidersi di partire per Pola poiché ha già fatto scadere il biglietto di viaggio. Lucia gliene ha mandato un altro da Roma a Pola. Mafalda (*una delle figlie di Antonio e Bianchina*) si trova a Pereto per farle compagnia, ma deve tornare a Roma, poiché ha la preparazione per la prima comunione, insieme a Iolanda e Peppina (*non si sa chi siano queste due ragazze*).

7 aprile 1934 **Adele** riceve presso il Palazzo dell’Ammiragliato a Pola una cartolina postale datata Pereto 7 aprile 1934, inviatale da una certa Flavia, qualificatasi come sua nipote. Poiché questa signora Flavia parla dei suoi figli, una piccolina di cui non fa il nome e di Antonio più grande. *Forse si riferisce a Balla Flavia Flaviuccia, moglie di Santino u ferraru.*



1934 **Adele** riceve una lettera, spedita da una certa comare Orientale,<sup>37</sup> con il seguente indirizzo: “Signorina Giustini Adele, Presso signor Teodoro Incoronato, Eletttricista di I classe – Palazzo Ammiragliato Pola”. *Adele si trova a Pola presso la sorella Lucia.*

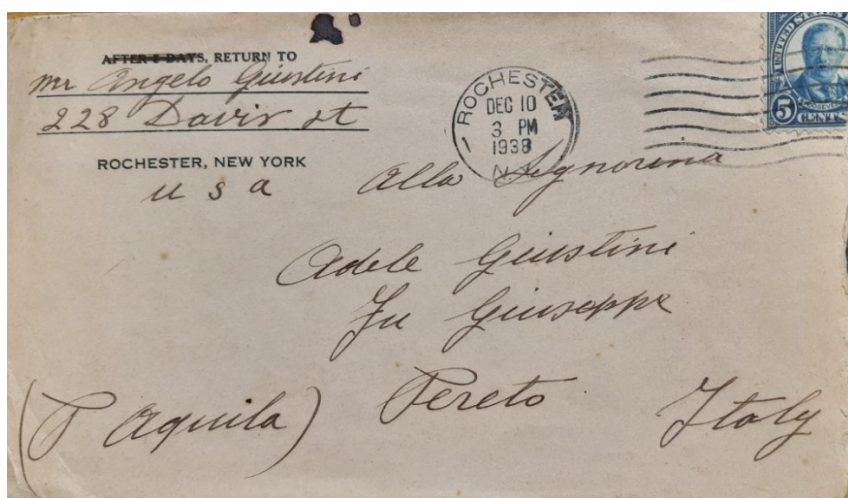
<sup>37</sup> Ventura Giuseppe sposò Iacuitti Angela Caterina ed ebbero un figlio, Domenico Iacuitti. Angela Caterina morì. Alla morte della moglie, Giuseppe si risposò con Maria Orientale figlia di Giovanni Battista Fulgenzi, nata a Rocca di Botte il 23 febbraio 1857. Maria Orientale morì a 84 anni il 24 agosto 1941. Si dubita che detta parentela potesse derivare dal fatto che la prima moglie di Giuseppe Ventura, Iacuitti Angela Caterina avesse lo stesso cognome della madre di Adelina e che fossero in qualche modo già parenti.

14 dicembre 1935 **Adele** riceve dal fratello Antonio una cartolina postale da Roma, con la quale la informa che Mafalda (*è la figlia di Antonio e Bianchina*), non può assentarsi dal lavoro, poiché la sua maestra (*evidentemente sarta*) ha ricevuto una commessa per la cucitura di 12 *paletot*.

6 febbraio 1936 **Adele** riceve a Pereto una cartolina postale di Antonio da Roma, con la quale le anticipa che per la Pasqua le farà compagnia a Pereto. Sicuramente le porterà il golf di lana che Lidia le ha comprato (*Lidia è un'altra nipote e figlia del fratello Antonio*). La informa che Tonino sarà a Roma per il 10 dello stesso mese.

1 ottobre 1938 **Adele** riceve a Pereto una cartolina postale, inviata da La Spezia dal cognato Teodoro. Questi l'avverte che la moglie Lucia e Mario, il loro figlio di 13 anni, si sarebbero recati a Roma e da lì a Pereto per trattenervisi qualche giorno.

16 maggio 1938 **Adele** riceve a Pereto una cartolina postale, inviata da La Spezia dalla sorella Lucia; la sollecitò a rispondere ai suoi precedenti scritti. La comunicazione chiude con i saluti: “noi tutti bene e così mi auguro di te”.



10 dicembre 1938 **Adele** riceve una lettera, di cui esiste solo la busta, inviata da tale Giustini Angelo, 228 Davis street, Rochester N.Y. La data di partenza è il 10 dicembre 1938. Ha come destinatario “Alla signorina Adele Giustini fu Giuseppe”. *Angelo, si saprà dalle ricerche, era un loro cugino presso cui si recò il fratello Mario al suo arrivo negli Stati Uniti.*



29 giugno  
1941

**Adele** riceve una cartolina illustrata a La Spezia, in Piazza Brin 1, dal Santuario del Divino Amore di Roma. Bove Gino *Gino 'e murittu* e Iadeluca Maria *Maria 'e cococcia* (moglie e marito) le inviano i saluti. *Probabilmente Adele era ospite presso la sorella Lucia.*





dicembre  
1948

**Adele** riceve da Roma una cartolina da Antonio e sua moglie, Bianchina, nel Natale del 1948. Questi inviano gli auguri alla sorella e cognata Adele a Pereto. Dalla comunicazione si ricava che Antonio e Bianchina avevano due figlie: Mafalda e Lidia.



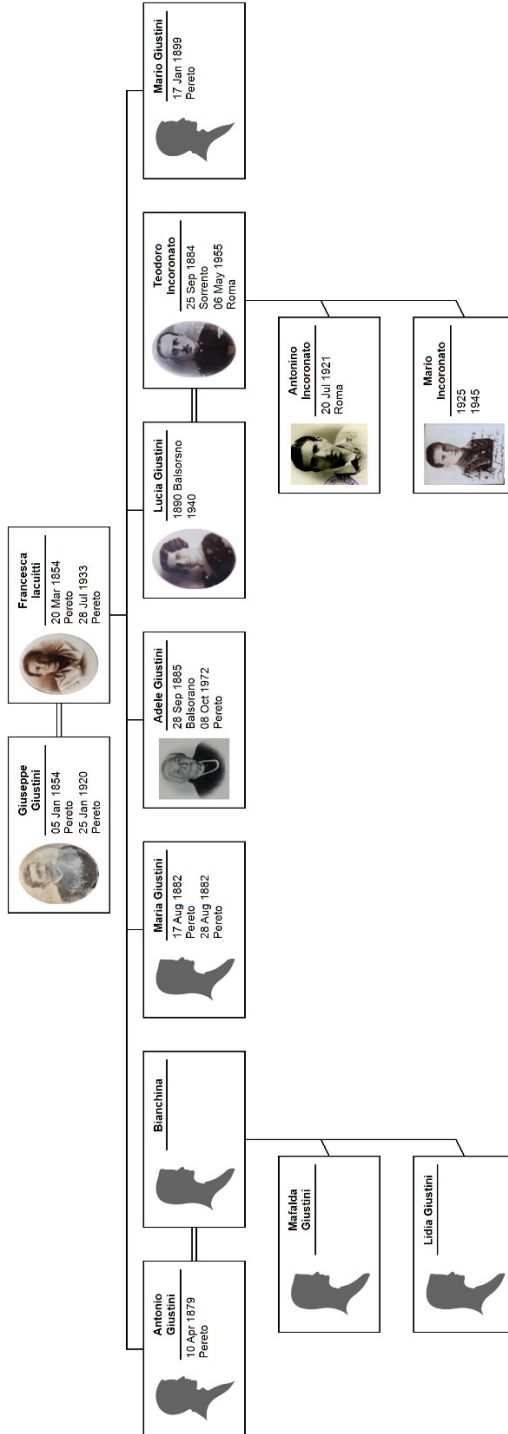
30 dicembre  
1949

**Adele** riceve a Pereto una cartolina dal nipote Antonio *Tonino*. La comunicazione era stata spedita da La Spezia

9 aprile 1965

**Adele** riceve a Pereto una lettera da un certo Yadeluca Louis, 9602 Elizabeth Ave Cleveland, Ohio. Rimane solo la busta. *Non si hanno indicazioni chi sia questo Louis.*

# Albero genealogico



## Fotografie

Di seguito sono mostrate due fotografie di *Adelina*.



**Figura 11 - Adelina e la famiglia**

In **Figura 11** da sinistra è mostrata Giustini Lucia, la sorella, Incoronato Teodoro, il cognato, la madre Francesca e *Adelina*.



**Figura 12 - Adelina e le donne di famiglia**

In **Figura 12** da sinistra è mostrata Giustini Lucia, un bambino che potrebbe essere Antonio Toni, figlio di Lucia, la madre, Adelina ed una ragazza che potrebbe essere un'amica.